

# I DUE VOLTI DI UN SUCCESSO ELETTORALE

Aldo Eduardo Carra

*Nel 2006 e nel 2008 le vittorie del centrosinistra e del centrodestra  
erano state determinate dagli astenuti del fronte avverso.*

*Oggi si torna al 2006? O nel recente voto amministrativo c'è qualcosa di nuovo?  
Quale relazione tra vittorie di alcuni candidati  
e i consensi ai partiti che li sostenevano?  
Cosa potrebbe accadere se si dovesse votare domani?*

Le elezioni comunali di maggio hanno assunto un significato politico generale e richiedono, quindi, una analisi dei risultati che consenta di coglierne le tendenze di fondo.

L'operazione non è facile perché le elezioni comunali precedenti si erano svolte sull'onda della vittoria di Prodi e sappiamo che dopo "le elezioni politiche della speranza" del 2006 ci sono state "le elezioni politiche della delusione" del 2008 e che le successive elezioni europee e regionali si sono svolte in questo solco di delusione senza, finora, alcun segnale di recupero del rapporto tra forze del centrosinistra ed elettori.

Per queste ragioni il confronto apparentemente più facile e logico tra comunali 2006 e comunali 2011 non è sufficiente: esso sarebbe viziato in partenza perché tra-

scurerebbe quanto sappiamo è avvenuto nel 2008.

Inoltre, poiché nel corso degli anni le alleanze sono cambiate, ci vuole molta cautela nell'analizzare i dati perché dai diversi confronti che si possono fare si possono ricavare letture completamente diverse.

Ad esempio, se si fa il confronto tra comunali del 2011 e comunali del 2006 emerge che sia il centrosinistra che il centrodestra perdono consensi, ma se si fa il confronto con le regionali il centrosinistra cresce mentre il centrodestra flette.

Per tutte queste ragioni l'analisi che segue sarà condotta partendo dal confronto Comunali 2006-Comunali 2010, ma anche utilizzando le elezioni intermedie politiche del 2008 e quelle regionali del 2010, per capire cosa sia accaduto più di re-

cente e poter ragionare su cosa potrà accadere nel futuro.

Infatti, se è vero che i comuni in cui si è votato rappresentano solo una parte piccola del totale, è anche vero che essi sono distribuiti nel territorio tra Nord, Centro e Sud nella stessa proporzione di tutti i comuni. Quindi si può pensare che essi costituiscano un campione abbastanza rappresentativo del tutto e che possano avere un valore nazionale.

In ogni caso tre soli dati emergono con certezza quali che siano i confronti che si fanno e si possono, quindi, anticipare.

1) Il primo è quello che risulta dalla tavola che segue: in termini di comuni conquistati il centrosinistra ne governava 73 e adesso ha vinto in 83; il centrodestra ne governava 55, adesso ne governerà solo 38.

133 maggiori comuni - numero comuni					
2006	2011	Centrosinistra	Centrodestra	Altri	Totale
Centrosinistra	48	19	6	73	
Centrodestra	33	19	3	55	
Altri	2		3	5	
Totale	83	38	12	133	

2) Il secondo dato certo è che non si è affermato il terzo polo. Questo esito era in parte scontato per la legge elettorale comunale, ma la forte contrapposizione che ha caratterizzato queste elezioni concentrando i voti sui due principali schieramenti lo ha reso più netto.

3) Il terzo dato certo è che il centrodestra tiene al Sud mentre il centrosinistra avanza al Nord. Il dato del Nord non era scontato e anzi costituisce un fatto nuovo e foriero di futuro per il centrosinistra, quello del Sud, con l'eccezione di Napoli, resta un elemento preoccupante.

Fatta questa premessa, vediamo meglio cosa emerge da una analisi dettagliata ed articolata, con una sequenza logica, in tre fasi:

1. La partecipazione al voto;
2. I voti agli schieramenti politici;
3. Il voto nelle quattro grandi città.

## La partecipazione al voto

Queste elezioni hanno interessato 1.300 comuni e 13 grandi città con oltre 100.000 abitanti. Nell'insieme dei comuni interessati la par-

tecipazione al voto è stata del 71%. Poiché secondo i diversi tipi di elezioni si registrano sempre livelli diversi di partecipazione al voto (più alta alle politiche, più bassa alle comunali, ancora più bassa alle provinciali e regionali) per un confronto significativo conviene utilizzare elezioni comunali omogenee come quelle del 2006. Allora vi fu negli stessi comuni una partecipazione al voto del 72,8%, quindi c'è stata adesso una flessione di quasi due punti.

Ha questo un significato politico generale? A prima vista non si può dire perché gli andamenti sono differenziati nelle diverse regioni e si passa da aree come la Sardegna dove la partecipazione al voto è aumentata di 2,4 punti percentuali ad aree come Veneto, Marche, Calabria, Campania dove è diminuita di tre-quattro punti.

In alcuni comuni poi ci sono state flessioni particolarmente elevate: a Bologna -5 punti (disillusione sindaco precedente), a Napoli -6,3%, a Reggio Calabria - 7,3%.

Nei quattro grandi comuni sui quali si è concentrata l'attenzione, per il valore politico simbolico e per la numerosità degli elettori (Milano, Torino, Bologna, Napoli) la flessione è stata di 2,5 punti.

Non bisogna dimenticare, però, che stiamo parlando di un lasso di tempo lungo cinque anni durante i quali ci sono stati, proprio sulla partecipazione al voto, sommovimenti di non poco rilievo col fenomeno dell'astensionismo di sinistra prima ricordato.

In queste grandi città, tra le politiche del 2006 (vinte da Prodi) e quelle del 2008 (vinte da Berlusconi e perse da Veltroni) la partecipazione al voto era crollata di 4,6 punti.

Quindi, in realtà, si può ritener che nelle recenti comunali ci sia stato un *recupero di partecipazione* di due punti. E poiché, la caduta della partecipazione nel 2008 aveva colpito pesantemente il centrosinistra<sup>1</sup> non è azzardato ipotizzare, in attesa di analisi e ricerche più dettagliate sui flussi, che in queste ultime elezioni una parte dell'elettorato di centrosinistra sia tornata a votare e che al contrario la disaffezione abbia colpito soprattutto il centrodestra.

Se questa ipotesi fosse attendibile si dovrebbe riscontrare un riavvicinamento ai rapporti di forza del 2006 tra gli schieramenti politici, un vero e proprio ritorno alle elezioni della speranza del 2006.

## I voti agli schieramenti politici

Nelle tredici maggiori città in cui si è votato per le comunali i voti agli schieramenti politici si sono distribuiti come appare nella tavola che segue:

Voti comunali 13 maggiori città (dati in migliaia)			
	centrosinistra	centrodestra	differenza
Comunali 2006	1217	942	275
Regionali 2010	976	942	34
Comunali 2011	1042	885	157
Differenza 2011-2006	-175	-57	-119
Differenza 2011-2010	+66	-57	+123

Fonte: Ns. elaborazione su dati Istituto Cattaneo.

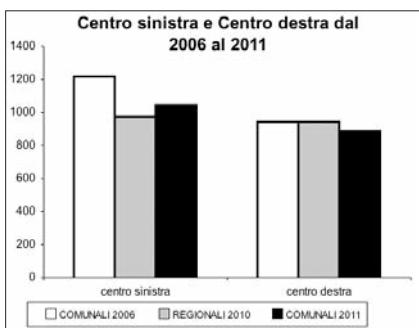
Rispetto alle precedenti comunali il centrosinistra ha perso 175 mila voti, il centrodestra 57 mila. Questi dati scontano, come si è prima ricordato, quello che è successo dopo il 2008 e che si è protratto, come hanno mostrato le elezioni regionali, certamente fino al 2010.

Tra 2006 e 2010 (regionali), la superiorità del centrosinistra sul centrodestra era scesa da 275 mila a 34 mila. Nel 2011 essa è risalita a 157 mila.

Nell'ultimo anno rispetto alle regionali il centrosinistra avrebbe guadagnato 66 mila voti, il centrodestra ne avrebbe persi 57 mila.

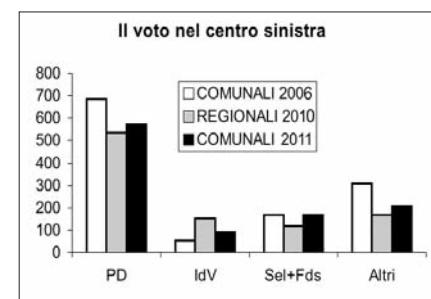
Ma se è certo che il centrodestra ha perso, questo non significa automaticamente che il centrosinistra abbia vinto. È più corretto affermare che esso è in recupero e per adesso si può solo dire che nelle condizioni date e per il valore che da tutti è stato dato a questa tornata elettorale si registra certamente *una sconfitta del centrodestra e una vittoria del centrosinistra in termini di comuni mantenuti e conquistati*.

Questo ha valore soprattutto per il fatto che questa espansione del centrosinistra è avvenuta al Centro-Nord e nella sua capitale Milano.



Insomma si può ragionevolmente ipotizzare che il centrosinistra sia ritornato, anche se solo in parte, al 2006. Il centrodestra, invece, ha perso voti sia rispetto alle comunali che alle regionali perché nel 2010 aveva conservato i voti del 2006.

Vediamo, intanto, cosa è accaduto all'interno dei singoli schieramenti a cominciare dal centrosinistra.



Come si vede nella tavola, il peso del Pd nel centrosinistra appare stabilizzato sul 55%; quello dell'IdV era salito dal 4% all'16% per tornare adesso al 9%; quello di Sel e della Fds che era sceso dal 14% al 12% svetta adesso al 16%, grazie in particolare all'affermazione di Sel. Il maggiore peso di IdV e Sinistra è stato ottenuto per un punto a scapito del Pd e per il resto a scapito delle altre forze minori di centrosinistra.

Voti comunali 13 maggiori città (dati in migliaia) - centrosinistra					
	centro sinistra	PD	IdV	Sel+Fds	Altri
Comunali 2006	1217	684	54	169	310
Regionali 2010	976	534	153	119	169
Comunali 2011	1042	573	91	168	210
Diff. 2011-2006	-175	-111	+37	-1	-100
Diff. 2011-2010	+66	+39	-62	+48	+41
composizione %					
Comunali 2006	100%	56%	4%	14%	25%
Regionali 2010	100%	55%	16%	12%	17%
Comunali 2011	100%	55%	9%	16%	20%

Fonte: Ns. elaborazione su dati Istituto Cattaneo.

Cosa è accaduto per il centrodestra è visibile nella tavola che segue:

<b>Voti comunali 13 maggiori città (dati in migliaia) - centrodestra</b>				
	centro destra	Pdl	Lega	Altri
Comunali 2006	942	698	53	191
Regionali 2010	942	646	156	140
Comunali 2011	885	502	131	253
Diff. 2011-2006	-57	-197	+78	+62
Diff. 2011-2010	-57	-144	-25	+112
composizione %				
Comunali 2006	100%	74%	6%	20%
Regionali 2010	100%	69%	17%	15%
Comunali 2011	100%	57%	15%	29%

Fonte: Ns. elaborazione su dati Istituto Cattaneo.

Come si vede, nelle comunali del 2006 il peso del Pdl nel centrodestra è sceso di ben 17 punti percentuali. In parallelo è aumentato il peso della Lega, ma nelle recenti elezioni comunali la speranza della Lega di lucrare della crisi del Pdl è miseramente crollata perché essa non è riuscita nemmeno a conservare i voti che aveva preso nelle precedenti regionali.

Quello che emerge dai dati finora analizzati è, quindi, che nei 13 principali comuni, nei quali comunque il centrosinistra era maggioritario, esso resta tale, ma la distanza col centrodestra è inferiore al 2006 e superiore al 2010. Poiché la minore distanza rispetto al 2006, che nei dati nazionali significa prevalenza del centrodestra, è nota, quello che è importante è capire se il recupero evidente nelle elezioni

comunali è tale da lasciare sperare che se si votasse adesso il centrosinistra avrebbe buone possibilità di

## Il voto nelle quattro grandi città

Tre di queste grandi città erano governate dal centrosinistra e Milano dal centrodestra. Adesso è stata conquistata dal centrosinistra anche la roccaforte del berlusconismo e del leghismo ed a Napoli è accaduto l'imprevisto. Su queste quattro grandi realtà si impone, perciò, un focus particolare.

Nelle tavole che seguono per leggere i dati dei quattro grandi comuni viene effettuata una simulazione che è necessario illustrare subito. Poiché come abbiamo già detto il confronto comunali 2006 - comunali 2011 incorpora la flessione del 2008, è stato elaborato un metodo per disaggregare la variazione nei cinque anni in due sottoperiodi: 2006-2008 e 2008-2011.

Il primo periodo è stato calcolato utilizzando i dati delle politiche 2006 e 2008, il secondo periodo togliendo dalla variazione nei cinque anni (comunali 2006-comunali 2011) quella del 2006-2008. Questo calcolo serve a isolare la variazione degli ultimi tre anni che è quella che più deve interessare gli analisti politici perché quella tra 2006 e 2008 è ormai affidata alla storia. Vediamo come leggere i dati cominciando da Torino.

Qui nei cinque anni c'è stata, nel centrosinistra, una flessione del 3%, ma tra 2006 e 2008 c'era stato un crollo del 17%. Si può, pertanto, dedurne che adesso c'è stato un recupero consistente stimabile intorno al 14%, cioè che si sono recuperati 14 dei 17 punti persi

successo. Per questo è indispensabile analizzare le tendenze che si sono manifestate più di recente.

L'analisi sui flussi condotta dall'Istituto Cattaneo evidenzia, per il centrosinistra, tra le regionali del 2010 e le comunali del 2011, i seguenti fenomeni<sup>ii</sup>:

a) il risultato del Pd positivo nel Nord e negativo a Napoli;

b) la flessione dell'Italia dei valori (fatta eccezione per Napoli);

c) l'avanzata di Sinistra ecologia e libertà, Federazione della sinistra e altre liste di sinistra;

d) la conferma del Movimento 5 Stelle.

Vediamo di capire meglio quali sono state le dinamiche che hanno portato a questi risultati concentrando sul voto nelle grandi città di Milano, Torino, Bologna, Napoli dove si concentra l'80% degli elettori che hanno votato per le comunali.

TORINO			
voti in migliana	centro sinistra	centro destra	differenza
COM 2006	238,6	104,6	134,0
COM 2011	232,3	107,4	124,9
2006-2011	-3%	+3%	
scomposizione nei due periodi			
2006-2008	-17%	-0%	
2008-2011	+14%	+3%	

Fonte: Ns. elaborazione su dati Istituto Cattaneo.

TORINO				
voti in migliana	PD	IdV	Sel+Fds	Altri
COM 2006	152,2	7,6	42,1	36,7
COM 2011	138,1	19,1	27,3	47,8
2006-2011	-9%	+151%	-35%	+30%
scomposizione nei due periodi				
2006-2008	-2%	+10%	-63%	-77%
2008-2011	-7%	+43%	+28%	+108%

Fonte: Ns. elaborazione su dati Istituto Cattaneo.

BOLOGNA			
voti in migliana	centro sinistra	centro destra	differenza
COM 2006	107,8	61,2	46,6
COM 2011	102,6	51,6	51,0
2006-2011	-5%	-16%	
scomposizione nei due periodi			
2006-2008	-11%	-4%	
2008-2011	+6%	-12%	

Fonte: Ns. elaborazione su dati Istituto Cattaneo.

BOLOGNA				
voti in migliana	PD	IdV	Sel+Fds	Altri
COM 2006	85,2	9,5	14,0	-0,9
COM 2011	72,3	7,0	20,5	2,8
2006-2011	-15%	-26%	47%	-420%
scomposizione nei due periodi				
2006-2008	-3%	+197%	-46%	-88%
2008-2011	-12%	-223%	+92%	-332%

Fonte: Ns. elaborazione su dati Istituto Cattaneo.

alle politiche riavvicinandosi, come si vede, al livello del 2006. Ma in questo comune lo scarto col centrodestra era e rimane consistente e quasi unico nel panorama politico italiano.

All'interno del centrosinistra il Pd ha avuto una flessione di due punti nel 2008 alla quale se ne è sommata un'altra di sette punti adesso; così nell'arco dei cinque anni il Pd ha cumulato una flessione di ben 9 punti.

A Torino è l'IdV che si avvantaggia all'interno del centrosinistra mentre Sel e Fds, a differenza di quanto è avvenuto nel resto del paese, stentano a tornare ai livelli del 2006. Non è da escludere che abbia qui inciso l'assenza di una candidatura di rinnovamento e di sinistra come è avvenuto in altre realtà.

L'altro grande comune in cui la superiorità del centrosinistra era e resta schiacciatrice è Bologna.

Qui il centrosinistra, che aveva cumulato una flessione di 11 punti nel 2008, recupera 6 punti e resta al di sotto del 2006 di 5 punti. Si paga evidentemente lo scotto della delusione dell'amministrazione comunale del Pd. Non a caso c'è uno straordinario balzo in avanti delle forze alla sinistra del Pd, dovuto all'affermazione della lista civica appoggiata da Sel, che raccoglie 20.000 voti.

Ma i comuni dove più forti sono state le novità di queste elezioni e che abbisognano di una lettura più dettagliata sono Milano e Napoli.

A Milano, caso unico tra le

quattro grandi città in cui si è votato, il centrosinistra ha raccolto più voti del 2006. Si è così confermata una tendenza già presente nelle politiche 2008 nelle quali l'insieme delle forze di centrosinistra, dal Pd all'estrema sinistra, aveva già registrato un aumento dei voti del 4%. Ad esso si è aggiunto adesso un altro 1%. E così, mentre nel 2006 c'era stata una prevalenza del centrodestra, adesso lo schiera-

IdV, Sel ed Fds. Si tratta evidentemente di un dato politico di grande rilievo che premia il modo civile con cui si sono svolte le primarie, la qualità dell'unità tra le diverse forze che si sono raccolte attorno a Pisapia e che probabilmente significa che è questa l'unità che gli elettori di sinistra vorrebbero.

A essa naturalmente si è sommato il "valore aggiunto" della candidatura stessa del sindaco, al

dati sindaco. Il candidato Pisapia ha raccolto 47.000 voti in più rispetto ai partiti che lo sostenevano (nel 2006 c'era stato lo stesso fenomeno) e ha superato la concorrente Moratti di 42.000 voti al primo turno e di 68.000 al secondo turno. Un capovolgimento clamoroso dei rapporti di forza tra i due schieramenti.

Insomma, una sorta di crescendo per il centrosinistra: un primo recupero nel 2008, un secondo recupero dei partiti nel 2011, un superamento del candidato di centrodestra consistente al primo turno e straordinario al secondo.

Un percorso radicalmente diverso, ma con un risultato, analogo è quello che si è registrato a Napoli. Qui in termini di voti di partito il centrosinistra aveva avuto un tracollo del 22% nel 2008 e ad esso se ne è aggiunto un altro del 18% adesso.

Risultato: i partiti di centrosinistra hanno oggi il 40% di voti in meno rispetto alle precedenti comunali. E, sempre in termini di voti, di partito il centrodestra aveva avuto un incremento di voti del 12% nel 2008 e lo ha conservato adesso. Addirittura nel 2011 i voti ai partiti del centrodestra superano quelli ai partiti del centrosinistra.

Il tracollo del centrosinistra ha colpito gravemente il Pd, che ha oggi 90.000 voti meno del 2006. Le sinistre, che avevano subito un tracollo nel 2008 con l'Arcobaleno, recuperano solo la metà dei voti perduti. L'IdV che aveva fatto un balzo nel 2008 torna indietro e si attesta comunque sopra i voti del 2006.

MILANO			
voti in migiana	centro sinistra	centro destra	differenza
COM 2006	268,2	313,8	-45,6
COM 2011	281,5	257,8	23,7
2006-2011	-5%	-18%	
scomposizione nei due periodi			
2006-2008	+4%	+1%	
2008-2011	+1%	-19%	

Fonte: Ns. elaborazione su dati Istituto Cattaneo.

MILANO				
voti in migiana	PD	IdV	Sel+Fds	Altri
COM 2006	133,3	8,8	35,0	91,1
COM 2011	170,6	15,1	47,0	48,8
2006-2011	28%	72%	34%	-46%
scomposizione nei due periodi				
2006-2008	+9%	+104%	-48%	+45%
2008-2011	+19%	-33%	+83%	-92%

Fonte: Ns. elaborazione su dati Istituto Cattaneo.

mento di centrosinistra prevale anche calcolando i soli voti dei partiti.

C'è da dire che ancora alle politiche del 2008 lo schieramento di centrodestra risultava prevalente, anche se solo per 17.000 voti.

Questo successo del centrosinistra misurato in voti ai partiti è dovuto a tutte le componenti: Pd,

quale ha fatto da contraltare il "valore sottratto" dell'impegno diretto di Berlusconi nella campagna elettorale e l'ineleganza della pur altolocata figura della candidata a sindaco del centrodestra.

Il successo appare, infatti, moltiplicato se, andando oltre i partiti, si guarda ai voti ai candi-

NAPOLI			
voti in migliana	centro sinistra	centro destra	differenza
COM 2006	269,2	157,6	111,6
COM 2011	161,1	176,6	-15,5
2006-2011	-5%	-18%	
scomposizione nei due periodi			
2006-2008	-22%	+12%	
2008-2011	-18%	+1%	

Fonte: Ns. elaborazione su dati Istituto Cattaneo.

NAPOLI				
voti in migliana	PD	IdV	Sel+Fds	Altri
COM 2006	158,2	20,1	47,3	43,6
COM 2011	67,9	33,3	31,3	28,6
2006-2011	-57%	66%	-34%	-34%
scomposizione nei due periodi				
2006-2008	-7%	+115%	-66%	-100%
2008-2011	-50%	-49%	+32%	+65%

Fonte: Ns. elaborazione su dati Istituto Cattaneo.

Ma come mai con lo scenario descritto alla fine il nuovo sindaco di Napoli è un rappresentante del mondo variegato del centrosinistra?

Al primo turno i due candidati del centrosinistra, De Magistris e Morcone, avevano raccolto 38.000 voti in più rispetto al candidato di centrodestra.

Al secondo turno si sono recati a votare 61.000 elettori in meno rispetto al primo, i voti dei due candidati del centrosinistra si sono concentrati tutti su De Magistris, gli elettori che hanno disertato sono stati prevalentemente quelli del centrodestra e quelli che al primo turno avevano votato per altri candidati. Risultato: De Magistris ha superato il candidato di centrodestra di ben 165.000 voti, prendendo quasi il doppio dei voti andati al centrodestra.

Un risultato clamoroso non leggibile solo in chiave politica, visto i risultati dei voti ai partiti. Il successo si può attribuire quindi a queste tre ragioni:

- l'area di centrosinistra ha tenuto: tutti i voti di Idv, sinistra, 5 stelle ed oltre il 90% di quelli Pd sono confluiti su De Magistris;
- l'area Lettieri ha ceduto e una parte ha addirittura votato De Magistris;
- anche oltre il 50% dell'area di centro ha votato De Magistris.

A questi dati delle grandi città si può aggiungere, per una migliore lettura politica complessiva, quello di Cagliari, una città governata da venti anni sempre dal centrodestra.

Qui il candidato del centrosi-

nistra Zedda ha raggiunto al ballottaggio il 59,4% dei voti, mentre al primo turno il risultato era stato 45,15 e le forze di centrosinistra avevano ricevuto meno voti di quelle di centrodestra. Il candidato Zedda, sostenuto da Sel, aveva battuto alle primarie il senatore Antonello Cabras e ha presentato un programma che prevedeva di valorizzare i saperi e le vocazioni produttive locali, di gestire cultura, ambiente e socialità come opportunità di nuova occupazione, di sviluppare cooperazione e scambio tra le sponde del mediterraneo. Nel suo piccolo, quindi, anche il voto di Cagliari presenta novità da cogliere per poter adesso ragionare di futuro.

## Considerazioni politiche finali

Prima di concludere con una lettura politica riepiloghiamo, ordinandole per argomenti, alcune considerazioni finora emerse.

### Partecipazione al voto e astensionismo

- La partecipazione al voto, che era crollata nel 2008 per l'astensionismo di sinistra, è leggermente risalita. Resta comunque inferiore di circa 2 punti rispetto a quella delle precedenti comunali.
- Da più parti la sconfitta del centro-destra è stata imputata all'astensione dell'elettorato di centro-destra che non è andato a votare. Questa ipotesi è plausibile rispetto alle elezioni

politiche del 2008 ed ha il suo contraltare nelle vittoria del centrosinistra.

- Ancora più rilevante è stato il ruolo dell'astensionismo nel determinare gli esiti dei ballottaggi: i candidati di centrosinistra guadagnano voti rispetto al primo turno in 10 capoluoghi su 13, i candidati di centro-destra perdono voti rispetto al primo turno in 8 capoluoghi su 13.

#### *Ballottaggi*

- Nei ballottaggi la gran parte degli sconfitti al primo turno non è tornata a votare con l'unica eccezione di Milano dove l'affluenza è rimasta uguale al primo turno.
- Se si prende in considerazione il numero di votanti, ossia l'affluenza alle urne, si è assistito a un vistoso calo nella partecipazione: se al primo turno sono stati espressi – nel complesso dei tredici comuni – 1 milione 686 mila preferenze per i candidati sindaco, al secondo turno hanno espresso voti validi solo 1 milione 561 mila elettori. Una contrazione di oltre 125 mila voti, pari al 7,4% dei consensi manifestati al primo turno.

#### *Voto ai sindaci*

- Il "voto al solo sindaco" pesa come nelle precedenti elezioni. C'è stata una maggiore diffusione dell'effetto "personalizzazione" al Nord e nelle grandi città. Chi più ha fatto il pieno

del voto personale è stato De Magistris a Napoli;

- La quota di elettori che hanno votato il solo candidato sindaco è stata del 9,1%, mentre nel 2006 (2009 per Bologna, 2007 per Reggio Calabria) era stata del 9,8%. Dunque non cambia di molto l'effetto personalizzazione.

#### *Centrosinistra e centrodestra*

- Dal confronto tra comunali del 2011 e comunali del 2006 emerge che sia il centrosinistra che il centrodestra perdonano consensi, ma se si fa il confronto con le regionali il centrosinistra cresce mentre il centrodestra flette.
- In termini di comuni conquistati il centrosinistra ne governava 73, adesso ha vinto in 83; il centrodestra ne governava 55, adesso ne governerà solo 38.
- Il Pdl si è fortemente indebolito nei confronti degli alleati, il Pd anche, ma solo di poco.
- Il centrodestra tiene al Sud mentre il centrosinistra avanza al Nord.
- C'è stato un riavvicinamento ai rapporti di forza del 2006 tra gli schieramenti politici.
- Nelle 13 maggiori città in cui si è votato per le comunali, tra il 2006 ed il 2010 (regionali) la superiorità del centrosinistra sul centrodestra era scesa da 275 mila a 34 mila. Oggi essa è risalita a 157 mila.

- I passaggi di voto fra le due aree di centrosinistra e di centro-destra, sono stati assai modesti.

#### *Centrodestra*

- Nel centrodestra il peso del Pdl è sceso di ben 17 punti percentuali. In parallelo è aumentato il peso della Lega, ma nelle recenti elezioni comunali la speranza delle Lega di lucrare della crisi del Pdl è miseramente crollata perché essa non è riuscita nemmeno a conservare i voti che aveva preso nelle precedenti regionali.

#### *Centrosinistra*

- Il Pd guadagna voti solo a Milano dove il candidato scelto delle primarie non è suo, mentre registra flessioni a Bologna e Torino dove ha propri candidati ed ha un tracollo a Napoli.
- A Milano il successo del centrosinistra in voti ai partiti premia tutte le componenti: Pd, IdV, Sel ed Fds. Si tratta evidentemente del dato politico di maggiore rilievo che segna ed impregna di sé il significato politico di questo voto.

L'elemento centrale che emerge dall'insieme di queste constatazioni è che l'elettorato di centrosinistra che aveva punito i partiti con l'astensione nel 2008 è tornato in buona parte a votare, mentre quello di centrodestra ha mostrato delusione ed in parte si è allontanato del voto. A determinare questi mutamenti hanno contribuito tre fattori:

1. il primo è rappresentato dal governo: la sua indegnità morale è risultata sempre più evidente ed intollerabile, la sua pericolosità per le istituzioni crescente e

preoccupante, le sue politiche a fronte della crisi inefficaci ed insopportabili;

2. il secondo è costituito dal parallelo crescere del malessere nel popolo della sinistra e non solo che si è espresso nelle proteste crescenti e nei movimenti che hanno fatto riemergere i soggetti sociali come protagonisti e ricreato fiducia nella partecipazione e nell'impegno;

3. il terzo elemento è costituito da alcune novità subentrata, soprattutto negli ultimi tempi, nelle forze politiche del centrosinistra, ma, soprattutto, alcune novità significative intervenute nella scelta delle candidature.

Soffermiamoci su queste ultime per vedere cosa si può fare per consolidare il risultato realizzato, estenderlo, resistere alla controfensiva che certamente ci sarà.

Nella principale forza politica non c'è dubbio che la gestione Bersani ha progressivamente corretto il tiro sia sull'idea di partito, col tentativo, per adesso più enunciato che praticato, di un radicamento nella società, sia sulla pratica dell'opposizione al governo divenuta meno titubante e più netta.

In parallelo segnali nuovi sono venuti anche dall'IdV che ha mostrato negli ultimi tempi una maggiore attenzione al rapporto con le altre forze dell'opposizione e consolidato la sua collocazione nel centrosinistra e, soprattutto, da Sel.

Non c'è dubbio, infatti che la nascita di Sel ha costituito una speranza per gran parte dell'elettorato di sinistra che si era allontanato.

I sondaggi sul piano nazionale confermano un peso difficilmente acquisibile in così breve tempo, i risultati concreti in queste elezioni, sono più modesti e differenziati a riprova del fatto che in un sistema fortemente bipolarizzato poi, al momento del voto, si finisce col premiare il partito più grande.

Ma forse la principale affermazione di Sel sta nella pressione esercitata nello scenario politico per un rinnovamento della politica, con le primarie come strumento per produrre unità e per far emergere, nella scena politica, figure di rinnovamento.

Si tocca qui un punto politico non secondario emerso da queste elezioni: il problema delle persone e della relazione tra rinnovamento della politica, partiti, persone, scelte dei candidati.

Come si è visto se i risultati di Torino e Bologna erano scontati, le vere novità che caratterizzano la svolta intervenuta sono costituite da Milano, Napoli e Cagliari.

Si tratta non a caso di tre candidati "nuovi" e diversi anche tra di loro. In comune nei tre casi c'è il fatto che i tre candidati non sono figli della vecchia logica di appartenenza ai partiti e non sono stati scelti né con la logica del partito di maggioranza che decide per tutti, né con quella degli accordi di vertice. Hanno in sostanza una forte dose implicita di autonomia dalla vecchia politica, senza scadere nell'antipolitica. Qui sta un punto di forza e forse la novità che ha fat-

to sì che nei ballottaggi in tutti e tre i casi ci sia stata una straordinaria forza di attrazione sia dell'elettorato di riferimento che di elettori dell'altro schieramento. A questo punto possiamo provare a rispondere alle domande iniziali.

1) *Si torna indietro al 2006?* In parte sì nel senso che c'è stato se non un ritorno pieno al 2006 quantomeno un avvicinamento tra il centrosinistra e la sua base elettorale e un recupero di voti che ri-dimensiona la sconfitta del 2008.

2) *È questo il senso del voto o c'è qualcosa di più e di nuovo? Quale relazione c'è tra vittorie clamorose e consistenti di alcuni candidati e consensi ai partiti che li sostenevano?* Possiamo rispondere a questa domanda affermando che il recupero si è realizzato grazie ad una nuova e buona sinergia tra partiti troppo timidamente protesi ad un rinnovamento e personalità politiche nuove ed animate da una forte volontà di innovazione politica.

3) *Cosa potrebbe accadere alla luce di questi risultati se si dovesse votare domani?* Per quanto finora detto non è affatto scontato che il centrosinistra vincerebbe. Sia perché il centrodestra non resterà con le mani in mano a leccarsi le ferite, sia perché i risultati positivi realizzati portano con sé un enorme carico di aspettative di rinnovamento. Solo se esse saranno mantenute la prospettiva di vittoria potrà prendere corpo.

Non possiamo, quindi, adagiarsi nella soddisfazione per i risultati raggiunti, del ritorno al mi-

tico 2006, ma dobbiamo partire da essi per guardare con più fiducia al futuro ed anzi per trarne più forza, più coraggio per produrre quel rinnovamento dei partiti e della politica che gli elettori attendono.

Ecco allora il problema: cosa deve fare il centrosinistra per arrivare al meglio al 2013 (e questo vale ancora di più se si dovesse votare prima) mettendo a frutto quanto di positivo è accaduto domenica scorsa?

A mio parere, intanto, si dovrebbero fare due cose precise. La prima è riconoscere che la nuova fase che si è aperta è frutto di cambiamenti modesti, ma positivi che sono intervenuti nelle principali forze del centrosinistra; cambiamenti che sono stati avvertiti dagli elettori e che invece di entrare in conflitto creando ulteriori divisioni e sfiducia, hanno creato sinergie e speranze. Come spiegare altrimenti il risultato dal valore fortemente simbolico di Milano?

Darsi reciprocamente questo riconoscimento sarebbe cosa buona e saggia per ricreare un nuovo clima e per affrontare il secondo problema. Esso è, a mio parere, quello di riconoscere che c'è un problema comune e una responsabilità comune a tutte le forze dell'arco di centrosinistra: avviare insieme una ricerca che, senza annullare storie e differenze, assuma l'obiettivo di arrivare al 2013 col *massimo di capacità di conquista di consensi*.

Chiamiamolo Cantiere, chiamiamolo come si vuole, ma il centrosinistra, partendo dal nuovo clima tra gli elettori e da quello possibile tra le forze politiche, non può eludere l'esigenza di organizzare una elaborazione programmatica comune per candidarsi a governare questo paese e per avviare la trasformazione del suo modello economico e sociale.

Ciò richiede al Pd di assumere la scelta di una relazione con Sel ed IdV come centrale per chiama-

re gli elettori democratici e di centrosinistra, ed in primo luogo i giovani, a diventare protagonisti della nuova fase. Questa base di convergenza solida è la condizione necessaria per ricercare allargamenti ed alleanze, sociali prima e politiche dopo, con forze democratiche più ampie.

Ciò richiede, però, una scelta simmetrica di Sel ed IdV verso il Pd e un chiarimento nella e con la Federazione della sinistra: nel sistema elettorale dato tutte le forze di sinistra debbono scegliere la prospettiva di governo come centrale. Governare per cambiare, governare per trasformare, ma governare. Le condizioni per fare tutti la svolta coraggiosa che è richiesta ci sono. Si tratta adesso di farla.

#### Note

1) Cfr. A. E. Carra, *Ho perso la sinistra*, Roma, Ediesse, 2008.

2) Dati tratti dai comunicati stampa dell'Istituto Cattaneo.